

**Lotta all'evasione.** In vista dell'applicazione delle regole «Fatca» e «Crs»

## Paradisi fiscali «accerchiati»

**Marco Bellinazzo  
Davide Rotondo**

■ L'accerchiamento alle forme di **evasione fiscale** internazionale stanno rendendo le procedure di **voluntary disclosure** sempre meno opzionali. Il "combinato disposto" di accordi bilaterali e piattaforme multilaterali fondate sul Fatca e lo scambio automatico dei dati tra autorità fiscali - Global Information Reporting - infatti stanno rapidamente abbattendo le barriere, i vincoli e le inerzie politiche che finora riducevano significativamente la probabilità di essere "intercettati".

L'Autorità fiscale Usa (Irs) con l'emanazione della normativa Fatca (Foreign Account Tax Compliance Act) sarà la prima a beneficiare dei dati segnalati dagli intermediari finanziari esteri. A partire dal 2015 con cadenza annuale, inizierà a ricevere informazioni circa i soggetti residenti relativamente al 2014. Nel caso italiano, sulla base dell'accordo bilaterale Fatca firmato con gli Usa (denominato IGA 1), la trasmissione dei dati sarà reciproca e pertanto l'**agenzia delle Entrate** riceverà le informazioni dei soggetti italiani con capitali investiti presso istituti finanziari negli Stati Uniti.

A partire dal 2017 - relativamente ai capitali investiti nel 2016 - è previsto invece il primo scambio sulla base dell'accordo Crs (Common Reporting Standard) che vede ad oggi già 63 paesi aver già ufficializzato la volontà di adesione tra cui la Svizzera e alcuni dei principali paradisi fiscali. Il Crs metterà nelle condizioni l'Autorità fiscale italiana di integrare le informazioni ricevute dall'Irs con le altre Autorità fiscali estere relativamente ai soggetti italiani: nome, indirizzo, Tax Identification Number, data e luogo di nascita, numero di conto, dati identificativi della società nel caso di soggetti giuridici, saldo della posizione finanziaria, ricavi lordi, interessi finanziari e dividendi liquidati. Verificare a quel punto la congruenza tra il quadro RW della dichiarazione circa i capitali detenuti all'estero e le informazioni ricevute dal Crs diventerà per l'Agenzia una prassi operativa di straordinaria efficacia anche preventiva. Tutto ciò rende intuitivo che aderire ad eventuali forme volontarie di disclosure sui propri capitali depositati all'estero rappresenti sempre una scelta obbligata al fine di evitare rischi sanzionatori e reputazionali ben più significativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

